

→ **Chiesta l'archiviazione** dell'inchiesta sul presunto agguato contro la scorta del direttore di Libero  
→ **Al massimo un ladro** Incontro casuale fa un topo d'appartamento e il poliziotto, unico testimone

# Più che un attentato una bufala I pm chiudono il caso Belpietro

Foto Ansa



**Nessun piano premeditato per attentare alla sua vita** Il direttore di Libero Maurizio Belpietro

«Non fu un attentato». Con questa motivazione la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per la presunta aggressione al caposcorta del direttore di Libero Maurizio Belpietro. Le indagini non hanno portato a nulla.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Telecamere, testimonianze, rilievi scientifici, tabulati telefonici, identikit: sei mesi di indagini accurate, una mole di dati raccolti dalla Digos ma della prova del presunto attentato al direttore di Libero Maurizio Belpietro, o alla sua scorta, neanche l'ombra.

Mercoledì i pm di Milano, Grazia Pradella e Ferdinando Pomarici,

hanno chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del caso, per il quale si procedeva contro ignoti con l'ipotesi detenzione, porto d'armi e tentato omicidio ai danni di Alessandro Mastore, caposcorta del giornalista e unico testimone dell'agguato avvenuto la notte del primo ottobre nelle scale dello stabile di via Monti di Pietà, dove abita il giornalista.

**UN MALCAPITATO**

Lo stesso racconto del poliziotto lasciava intendere ai magistrati che al massimo si trattava di un ladro capitato per caso nel palazzo in cui abita Belpietro. Forse un topo d'appartamento, uno che ha avuto la sfortuna di trovarsi sul pianerottolo dell'abitazione del giornalista un attimo dopo che questi fosse rinchiuso e mentre la

scorta, per fumare una sigaretta, decideva di non prendere l'ascensore ma di usare le scale.

Nella sfortuna però al ladro sarebbe andata più che bene: secondo quanto ricostruito al momento del fallito agguato, trovatosi di fronte al poliziotto, l'uomo avrebbe provato ad esplodere un colpo di pistola ma la sua arma si sarebbe inceppata. Mastore, a sua volta, ha risposto con tre spari andati a vuoto. Quindi un breve inseguimento nelle scale e la fuga da una via secondaria del presunto intruso, che avrebbe scavalcato il muro che divide il cortile della casa di Belpietro da quello dello stabile vicino per uscire indisturbato da un portone di via Borgonuovo.

I pm ritengono che qualcuno fosse effettivamente nelle scale dell'abitazione di Belpietro, perchè spiegano

«non ci sono ragioni per dubitarlo». Ma la loro conclusione è che le dichiarazioni del poliziotto - già protagonista di una vicenda analoga, nel '95 quando proteggeva il giudice Gerardo D'Ambrosio - «escludono con ragionevole certezza l'ipotesi che i fatti siano riconducibili ad un preordinato piano di attentato alla vita del dot-

**Polemico il giornalista**

«Fa meno piacere leggere motivazioni che lasciano perplessi»

tor Belpietro». A far propendere per questa ipotesi anche delle argomentazioni logiche: è apparso inverosimile alla procura che l'eventuale attentatore non avesse complici e che non